

Edizione diplomatico-interpretativa

I
<p>QVando lamore tempesta. p(er)natura chegliene. delosuo tempestare gitta londda. e nquella guisa alpesta. spesso che grandene. lachasgione chetempesta gliabonddi. Vede londda gitare. giamai nonuede posa. jmfino chequella cosa chela fa tempesta re. nomsipartte dallui. p(er)che. natura illui. dicosi fare quando gli giungie quellora.</p>
<p>Quando l'amore tempesta, per natura che gli è, de lo suo tempestare gitta l'ondda; e'n quella guisa alpesta è spesso, ché grand'ène la chasgione che tempesta gli abonddi. Vede l'ondd'agitare, già mai non vede posa, jmfino che quella cosa che la fa tempestare nom si parte da'lui, perch'è natura i'lui di così fare, quando gli giungie quell'ora.</p>
II
<p>E p(er)natura gietta. latepesta ilmaroso. dunque laoue jnchiudere nomsi pote. dunque elli jnchui lo gietta. fiore chetempestoso. echegioie p(er)istasgione menare pote. Edache cosi certto. bene faria fallanza. chi ponesse fallanza. jnchio lometto spero. facie sse[1] jnchio purduna. guisa comfu malsona. chemale come tempesta londda butta.</p>
<p>[1] In V, la lettera <i>a</i> di <i>faciesse</i> è poco leggibile.</p>
<p>E per natura gietta la tempesta il maroso, dunque là ove jnchiudere nom si pote: dunque elli jn chui lo gietta fior'è ch'è tempestoso e che gioie per istasgione menare pote. E da ch'è così certto, bene faria fallanza chi ponesse fallanza jn ch'io lo metto spero: faciesse jn ch'io pur d'una guisa, com' fu, mal sona, ché male, come tempesta, l'ondda butta.</p>
III

Tanto mi pare lodire. ch'agio fatto ciertano. ch'ediparllare ancora noridotto. quello che mifa languire. ancora chelontano. massai dirollo come sia condotto. Daco natura stino. sicoma sua natura. ciaschuno criatura. ritraie jndi gioie fino. a quella chio auea. tra ea dache douea. e come pescie p(er) lo mare staua.

Tanto mi pare lo dire,
ch'agio fatto, ciertano,
che di parllare ancora no ridotto
quello che mi fa languire,
ancora che lontano,
m'assai diròllo come sia condotto.
Daco natura stino:
sì com'a sua natura
ciaschuno criatura,
ritraie jndi gioie fino;
a quella ch'io auea
traea, da che douea,
e come pescie per lo mare stava.

IV

Istando piu gioioso. nelomare dongni gioia. edunora crudele comincioe. afarllo tempe stoso. pura p(er)me donare noia. ondio fortte mortte tosto naueroe. che p(er)suo tempestare. milascio smjsurato. conunonda abutata. lungima fuori delmare. eposto jntera dura. etratto dinatura. onde lipesci chindi anno uita.

Istando più gioioso
ne lo mare d'ogni gioia,
ed un'ora crudele cominciòe
a farllo tempestoso,
pura per me donare noia,
ond'io fortte mortte tosto n'averòe;
ché per suo tempestare
mi lascò smjsurato:
con un'onda abutata
lungi m'a fuori del mare,
e posto jn tera dura
e tratto di natura,
onde li pesci, ch'indi anno vita.

V

Vegiendo ch'edio sono. distare nelaqua fora. assai isbatuto sono p(er)ritornare. ma tanto sbatuto sono. edancora nomuifora. p(er)ciertto dentro mai nontornare. Onde mia vita ter(r)a. piu che nomfari jmpartte. eob comalbere chesipartte. quande uerde dater(r)a maprego sire deo. che quella guisa cheo. moro chi morire mifa morire faccia.

Veggiendo ched io sono
di stare ne l'acqua fora
assai isbatuto sono per ritornare.
Ma tanto sbatuto sono:
ed ancora nom vi fora
per ciertto dentro mai non tornare;
ond'è mia vit'a terra
più che nom fari? jm partte
com? al bere che si partte,
quand'è verde, da terra ma prego sire Deo
che quello guisa ch'eo
moro, chi morire mi fa morire faccia.

- letto 199 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-1889>